

Seminario Saper vedere una mostra d'arte – Il Senso del sacro

La mostra “Il senso del sacro”: I ragazzi del Genovesi e del Galiani sono I primi destinatari del ‘kit’ – in questo numero i testi dei licei: semplici commenti a caldo

di Gily Reda



La mostra nel Refettorio di San Domenico Maggiore, Napoli



Sala del Capitolo. Qui si vede anche chi ha scelto di organizzare la Mostra, Padre Adolfo Russo, vicario alla cultura della Curia



Gily Reda, Armida Filippelli, Franco Lista, Luciana Mascia

Il **seminario** ha dato gli illustri pareri - favorevoli - degli esperti di educazione e di arte convocati per parlare del cammino d'arte OSCOM nelle scuole, la formazione estetica – I lettori di Wolf conoscono le idee e le attività che da 10 anni pratica la *Didattica della Bellezza* (cfr. il libro di Gily Reda su [Feltrinelli](#)).

Nel magnifico scenario della Chiesa di San Tommaso, il discorso sembra avere pieno valore: gli studenti sono coinvolti nel nuovo kit, Saper vedere le mostre d'arte.

Qui di seguito, le parole citate nell'invito, così che ai ragazzi restino scritte alcune parole, dopo aver sentito quelle che li orientano all'azione da compiere subito. Si tratta di attivarsi, nel vedere le mostre – diventano sempre di più un party dove non si parla d'arte... I ragazzi del Galiani hanno compilato il modulo, e così poi quelli del Cuoco e del Garibaldi – il Genovesi ha molto chiacchierato ma poi non ha consegnato I test... sarà per la prossima volta!!!!

Il tema del 'Saper Vedere' è lanciato dal libro di Matteo Marangoni nel 1938, dedicato a come si legge un quadro per capirne l'importanza.

Ritornò sul tema Bruno Zevi nel 1993 (1948) in 'Saper vedere l'architettura', spiegando come lo spazio sia nell'architettura a molte dimensioni, a molte prospettive, lo spazio dell'uomo che cammina – che non è quello della pittura e nemmeno quello scultura . E' uno spazio capace di disegnare mondi nuovi, che si sviluppano in modo autonomo.

Ancora negli anni '70 'Saper Vedere' fu oggetto di lunghe attenzioni da parte di Giuseppe Antonello Leone – in articoli che anni fa Wolf

rieditò. Perché Saper Vedere è prima di tutto di chi sa vedere in una pietra un idolo, un volto, un animale – di chi sa vedere in una luce una rivelazione prima oscura a tutti. Una volta che un artista dà forma a quella luce, tutti abbiamo una traccia in più per capire la luce.

Un tema su cui riflettere, quindi. Come si fa a ‘Saper Vedere’ una mostra d’arte? Bisogna chiederselo, nel mondo in cui le mostre si sono moltiplicate a dismisura. Da un lato, valgono le osservazioni illustri già citate. Ma c’è qualcosa in più.

Bisogna guardare anche all’insieme: cosa che ad esempio nel Museo non ha un senso preciso, anche la raccolte sono spesso collezioni, non sono unite nel senso. Invece nella mostra c’è sempre un senso. Il nesso può essere l’autore, e allora bisogna saperne qualcosa; può essere un concetto, come nel nostro caso...

Ecco: bisogna quindi ragionare sul concetto, per scegliere quello che di più ha colto il nostro personale modo di vedere, con cui avvertiamo un forte senso di empatia. La mostra di questo tipo è un aiuto a conoscere meglio il nostro mondo.

CITAZIONI:

MATTEO MARANGONI

Anche Raffaello, dunque, che può considerarsi, fra i grandi, l’artista più scrupolosamente aderente al soggetto – tanto da potersi perfino considerare il padre incolpevole di tutte le posteriori accademie, le quali non videro in un lui altro che un perfetto *illustratore*; anche Raffaello, dicevo, è prima di tutto un pittore e come tale non può contentarsi di sole intenzioni narrative e sentimentali, ma là dove arriva all’arte vi aggiunge sempre attraverso puri valori figurativi

Michelangelo ci appare come il più vivace suscitatore di quelli che il Berenson chiamava i *valori tattici*; vale a dire la facoltà di suscitare con mezzi pittorici il piacere psichico che, per azione atavica ci è stato trasmesso dall’esperienza tattile del mondo fisico.

BRUNO ZEVI

Ma per quanto noi possiamo non badarvi, lo spazio agisce su di noi e può dominare il nostro spirito; una gran parte del piacere che noi riceviamo dall’architettura – piacere di cui sembra non si possa rendersi conto, o di cui noi non ci prendiamola cura di renderci conto – sorge in realtà dallo spazio... delimitare uno spazio è lo scopo del costruire.